

## Messina. La tragedia che ha colpito la città dove si vuole realizzare il ponte. Napolitano: Più sicurezza, no opere faraoniche

Il primo cittadino di Messina si difende: "Non ho abbastanza soldi per intervenire". Ma da tempo si chiede che venga fermata la variante al piano regolatore. Un coro di proteste per il dissesto geologico

MESSINA - "O c'è un piano serio che, piuttosto che in opere faraoniche, investa sulla sicurezza in questo Paese, o si potranno avere altre sciagure". Lo ha detto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a proposito delle vittime del maltempo nel Messinese, con un implicito riferimento al progetto per la costruzione del ponte sulle Stretto. "Ho appena letto le dichiarazioni di Bertolaso: ha detto cose sacrosante. C'è una situazione di diffuso dissesto idrogeologico, in parte causato dall'abusivismo a Messina e in molte altre parti d'Italia"

IL SINDACO - "Questo è un momento molto triste - dice il sindaco di Messina, Giuseppe Buzzanca - questa vicenda viene da lontano: due anni fa c'era già stato un fenomeno molto contenuto, ma la mancanza di fondi non ha consentito di intervenire".

IL PAI SICILIANO- La frazione di Giampileri, affondata nella notte nel fango per il violento nubifragio, non era considerata a rischio idrogeologico, perchè il comune di Messina non l'aveva segnalata alla Regione. Per questo, negli ultimi decenni, non sono state eseguite le opere di messa in sicurezza per prevenire tragedie come quella di oggi. È Quanto risulta dal piano per l'assetto idrogeologico (pai) della sicilia: la Regione dopo le frane del 2007 e 2008 ha effettuato una revisione del piano sulla base delle segnalazioni degli enti locali e, questa volta, è stata inserita anche Giampileri.

LA REGIONE - Per mettere in sicurezza le zone a rischio di dissesto idrogeologico l'assessorato regionale siciliano al Territorio ha completato la mappatura della Sicilia, sia nelle zone interne, che costiere. Fin dal 1998 sulla provincia di Messina, colpita dalle ultime alluvioni, sono stati spesi per sistemazioni idrauliche e dissesto idrogeologico oltre 200 milioni di euro, con fondi statali ed europei gestiti dalla Regione. Di questi fondi al Comune di Messina sono andati 15 milioni di euro. Il Ministero dell'Ambiente ha destinato altri 9 milioni di euro a Messina e 2 milioni e 700 mila euro a Scaletta.

COLDIRETTI - L'84 per cento Comuni della provincia di Messina è considerato "a rischio per frane e alluvioni anche per effetto della progressiva cementificazione del territorio che ha sottratto terreni fertili all'agricoltura". E' quanto afferma la Coldiretti, in riferimento alle strage provocata dal maltempo.

In Sicilia i Comuni a rischio idrogeologico sono il 70 per cento. La situazione di Messina con ben 91 comuni a rischio è più grave rispetto alla media nazionale in Italia dove ci sono 5.581 comuni, il 70 per cento del totale, a rischio idrogeologico dei quali 1.700 sono a rischio frana e 1.285 a rischio di alluvione, mentre 2.596 sono a rischio per entrambe le calamità.

"Una situazione a cui non è certamente estraneo il fatto che - continua la Coldiretti - dal 1982 al 2005 sono scomparsi quasi 6 milioni di ettari di suolo agricolo".

WWF - Nel frattempo si moltiplicano le proteste delle organizzazioni ambientaliste. "L'amministrazione comunale fermi finalmente la variante del Prg e prenda atto che il territorio non può continuare ad essere massacrato", chiede il Wwf.

RETE NO-PONTE - L'organizzazione che si batte contro l'ipotesi della costruzione del ponte sullo Stretto, il 26 settembre scorso aveva messo online un documento che segnalava il pericolo di crolli e smottamenti nel Messinese. "Ruspe, lottizzazioni impressionanti su pendii fragili, copertura di impluvi naturali, sbancamenti enormi, sono continuati imperterriti, accelerando la fragilità intrinseca dei Peloritani, monti geologicamente giovani e pertanto soggetti più di altri a fenomeni franosi, che la mano dell'uomo ha aggravato e reso pressochè costanti. Messina ha scelto, come economia unica e sola, il cemento e le opere faraoniche".

RADICALI - Occorre un piano di messa a norma di tutto il territorio e patrimonio edilizio nazionale. E' quanto affermano, in una nota congiunta, la vice presidente del Senato, Emma Bonino, e la deputata radicale in Commissione Ambiente, Elisabetta Zamparutti.

CODACONS - "Un nubifragio, per quanto di dimensioni eccezionali, non giustifica il disastro totale nel quale è stata riversata la Sicilia". Lo dice il segretario nazionale del Codacons, Francesco Tanasi, che aggiunge: "Danni di questa entità non sono plausibili in una nazione che fa parte in teoria delle potenze mondiali. Morti, feriti, frane, strade isolate, impercorribili, soccorsi bloccati da buche enormi sull'asfalto. Sembra un bollettino di guerra".

PD - "Siamo vicini ai parenti delle vittime ed a tutta la popolazione coinvolta nella tragedia del disastro idrogeologico che ha colpito la zona Sud di Messina". Lo ha detto il segretario regionale del Partito Democratico Francantonio Genovese. "Una tragedia annunciata, probabilmente - aggiunge -, ma non è questo il momento delle polemiche".